

L'INTERVISTA

Parla il nuovo
Garante dei
detenuti di Napoli,
don Tonino
Palmese, salesiano,
con una lunga
esperienza nelle
carceri e a fianco
delle vittime dei
reati. L'importanza
di andare «verso
l'altro» per ritrovarsi

**Favori a detenuti
Si indaga
a Santa Maria
Capua Vetere**

Favori illeciti a un
detenuto di cui si
stava occupando in
qualità di garante: è
quanto ha contestato
la procura di Santa
Maria Capua Vetere
alla Garante dei
detenuti della
provincia di Caserta,
Emanuela Belcuore,
indagata per
corruzione e altri reati.
Secondo gli inquirenti
Belcuore avrebbe
procurato al detenuto
un telefonino
intestato a uno
straniero, e lo avrebbe
anche avvertito di
un'imminente
perquisizione nella
cella, in modo da far
sparire il cellulare.
Non solo: la garante si
sarebbe adoperata
per far avere al
detenuto una
relazione di servizio
positiva.

ROSANNA BORZILLO
Napoli

Don Tonino Palmese, 66 anni, salesiano da oltre trenta, è stato scelto dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, come nuovo Garante dei diritti dei detenuti nel capoluogo campano. Prende il posto di Pietro Ioia, arrestato nell'ottobre del 2022, con l'accusa di aver introdotto sostanze stupefacenti e cellulari nel carcere di Poggioreale.

Don Tonino perché un salesiano è stato scelto come Garante?

La mia identità storica e sacerdotale coincidono. In questo c'è la forza e la bellezza del cristianesimo incarnato dove la separazione non impedisce alle persone di restare prete all'altare e cittadino nella storia.

Sulla sua strada, come presidente della Fondazione Polis, da circa vent'anni, ci sono i familiari delle vittime innocenti della criminalità...

Da tempo ci siano posti, con i familiari, il problema di come non emarginare dalla nostra riflessione il volto dell'altro: i colpevoli, quelli che hanno determinato nella vita delle vittime innocenti il dolore e la sofferenza. Questo percorso, iniziato prima nel carcere minore di Nisida, poi, a Poggioreale



Sopra: il nuovo Garante dei detenuti di Napoli, don Tonino Palmese, scelto dal sindaco della città, Gaetano Manfredi

« Il carcere? Può creare ponti di riconciliazione »

le e Secondigliano, mi ha dato la possibilità, insieme ai familiari delle vittime, di comprendere che quando si costruisce un ponte tra le vittime e i colpevoli si realizza un primo vero "miracolo": l'esodo dalla propria condizione di rassegnazione perché vittima o perché colpevole. L'unico motivo per uscire è l'incontro verso l'altro da me: in questo andare verso l'altro c'è la possibilità anche di uscire dalla propria condizione di sudditanza, sia

di chi ha subito, sia di chi ha commesso l'errore.

In questi anni ci sono stati degli incontri di riconciliazione importanti - fra tutti, Lucia Montanino, vedova di Gaetano, guardia giurata, uccisa durante una rapina e che ha scelto di riconciliarsi con il giovane che lo ha ucciso - che l'hanno portata anche a diventare referente della giustizia riparativa per la diocesi di Napoli...

Credo che nella domanda c'è

già l'ermeneutica della risposta perché la parola esatta è "riconciliazione". Molte volte si utilizza in maniera impropria una parola che alla povera vittima o al povero colpevole determina frustrazione e anche la vergogna di non aver capito che cosa fare: cioè "perdono". L'esperienza più vera e più matura è, invece, quella della riconciliazione che avviene a diversi livelli: con se stessi perché se si decide di poter dialogare con il mondo dei col-

pevoli vuol dire che si sta già superando il respingimento o l'odio per quello che è accaduto. Poi, c'è un'altra riconciliazione: imparare ad avere compassione dell'altro che nasce con l'incontrarsi, guardarsi negli occhi, fare memoria di ciò che è accaduto. Nel fare memoria - vittima e colpevole - si rendono conto, spesso, di stare dalla stessa parte: questa forma di riconciliazione - che è supportata dalla memoria dell'accadimento - è già una

forma emancipata di riconciliazione.

Lei andrà in carceri dove c'è il problema del sovraffollamento, edifici fatiscenti, dove sarà necessario garantire la dignità dei detenuti, ma dove c'è anche il mondo di tutti gli agenti con cui relazionarsi...

Credo che il personale carcerario debba recuperare quanto più possibile - ovviamente non sono io il legislatore in tal senso - la dignità di essere i custodi e praticanti della Costituzione che, di fatto, si fa prosimità alle persone detenute. Certamente immaginando la fatica e il disappunto probabilmente di tante persone che lavorano nel carcere perché questa dignità - come accade per i detenuti - anche a loro non è riconosciuta. Noi abbiamo una carta costituzionale che è così intrisa di umanesimo cristiano che prevede nell'incontro con il detenuto non la soddisfazione di una vendetta verso qualcuno che ha sbagliato, ma la possibilità di abbracciare e di accompagnare qualcuno che deve riemergere dalla condizione di sudditanza e di morte nella quale è immerso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESIGNATO FILIPPO SPIEZIA, RAPPRESENTANTE ITALIANO A EUROJUST

Firenze ha un nuovo procuratore Ma la nomina spacca il Csm

A oltre un anno di distanza dal trasferimento di Giuseppe Creazzo a Reggio Calabria, Firenze ha un nuovo procuratore. È Filippo Spiezia, rappresentante dell'Italia a Eurojust, l'agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale. Ma sulla sua nomina, la prima di peso che riguarda un ufficio di procura, il plenum del Csm si è spaccato in modo clamoroso, dopo un ballottaggio finito in parità (15 voti ciascuno) tra Spiezia e il procuratore di Livorno, Ettore Squillace Greco. Decisivo per il membro italiano a Eurojust è stato il sostegno ricevuto dal vicepresidente del Csm Fabio Pinelli, che in caso di parità dei voti vale doppio. Così alla fine il nuovo procuratore ha tagliato il traguardo con il sostegno di tutti i laici di centro-destra, il laico di Italia Viva Ernesto Carbone, il Pg della Cassazione Luigi Salvato e l'intero gruppo di Magistratura Indipendente, la corrente delle toghe ritenuta più vicina al governo, con l'eccezione del pm di Palermo Dario Scaletta che si è astenuto. Per arrivare alla nomina sono state necessarie due votazioni. Nella prima Spiezia non ha raggiunto la maggioranza: i 15 voti ricevuti non erano sufficienti, a fronte degli 11 ricevuti da Squillace e dai 4 ottenuti dalla terza candidata, Rosa Volpe, procuratrice aggiunta a Napoli e sino a poco tempo fa reggente dell'ufficio requirente partenopeo. E' stato dunque necessario il ballottaggio, dove i voti di chi aveva sostenuto Volpe sono confluiti tutti su Squillace: per lui i voti di tutti i consiglieri di Area, Md, Unicost, dei togati indipendenti e dei laici di Pd e M5s. Si è astenuta "con rammarico" anche la presidente della Cassazione, Margherita Cassano, per ragioni di opportunità, avendo ricoperto in passato l'incarico di presidente della Corte d'appello di Firenze.

Spiezia è stato per 17 anni sostituto procuratore a Salerno e per 5 anni ha fatto parte anche della direzione distrettuale antimafia. E' stato in seguito pm alla procura nazionale antimafia, dove ha coordinato l'intero settore internazionale. Dal 2015 è membro nazionale a Eurojust, di cui è stato anche vicepresidente dal 2017 al 2020. Alla sua nomina si è giunti dopo un ampio dibattito sull'interpretazione della circolare sugli incarichi direttivi. Tra i candidati era l'unico a non aver mai ricoperto né incarichi direttivi né semidirettivi. Ma a far pendere il piatto della bilancia dalla sua parte, secondo chi lo ha so-

stenuto, l'ampia esperienza internazionale e di coordinamento che ha svolto anche alla procura antimafia e il fatto che potrà garantire per ragioni anagrafiche la permanenza per 4 anni alla guida della procura di Firenze. Spiezia assume la guida della procura di Firenze in un momento delicato per l'ufficio. A breve è attesa la pronuncia della Consulta sul conflitto che il Senato ha sollevato nei confronti del pm del procedimento Open per aver acquisito sms, email e messaggi whatsapp di Matteo Renzi senza chiedere preventivamente l'autorizzazione a quel ramo del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

È morto Rino Marrone, cronista di razza Ad Avvenire come vice caporedattore

La sigaretta accesa sotto i baffi e le mani che costantemente battevano sulla macchina per scrivere. Salvatore, Rino per gli amici, Marrone è stato uno di quei giornalisti su cui potevi sempre contare, lui c'era e sapeva risolvere: un articolo da scrivere al volo, un titolo da centrare, un'edizione da chiudere in tempo, un consiglio da dispensare ai giovani colleghi che si affacciavano per la prima volta nello stanzone delle redazioni di Interni, Esteri ed Economia di



"Avvenire". Rino è mancato ieri pomeriggio a Bergamo, dove risiedeva, dopo una crisi respiratoria che lo aveva provato nei giorni scorsi. Nato a Palermo nel 1937, all'età di vent'anni era caporedattore del giornale "Il popolo di Sicilia", poi aveva collaborato a "Il Giornale d'Italia" e ai palermitani "L'Opinione" e "Telestar", come giornalista di "nera" e inviato, occupandosi da cronista di razza di numerose inchieste sul fenomeno mafioso in Sicilia. Da Palermo si era poi trasferito a Bergamo, al "Giornale di Bergamo" e poi appunto ad "Avvenire", nella sede centrale di Milano. Fino alla pensione da vice caporedattore, nell'ottobre del 1994. Non aveva, però, cessato né allora né oggi di scrivere libri, di cercare notizie e pubblicarle. Tanto da fondare e dirigere il settimanale online "Cronaca Italia Estero". Lascia tre figlie molto amate. I colleghi di "Avvenire" lo ricordano con riconoscenza e affetto. I funerali si terranno domani alle 9,30 a Comun nuovo (Bergamo).



www.avenire.it/podcast

Episodi

Lo spartito

Ladri di angeli

La valigia di sola andata

Il terzo conflitto mondiale a pezzi

"Terrazza" (P. Buonvino)

Dalla colonna sonora "Come te nessuno mai"

© Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.

© 1999 Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.

"Libero - versione lofi" (P. Buonvino)

Dalla colonna sonora "Ecco fatto"

© Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.

© 1998 Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.

Byline

Storie dai fronti

di NELLO SCAVO



Apple Podcasts



audible



Google Podcasts



Spotify



Spreaker